Anno XII (Abbonamento postale) Sabato 7 Gennaio 1888 (Abbonamento postale) N. 6.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Attacchi ai Ministri.

Con l'avvento al potere dell'on. Crispi mbrò spenta l'opposizione tanto in Parmento come nella Stampa, e di questo rioso fenomeno abbiamo compreso il nificato. Vale a dire, ai vecchi amici Presidente del Consiglio non convea avversarlo in qualsiasi atto suo, mori delle prodigategli lodi e delle nte e così belle speranze accarezzate; poteva la nuova Maggioranza, od un gruppo, osteggiarlo, dacchè accolto ebbe Collega di Depretis, e poi qual ccessore da Depretis raccomandato a Corona. E se per la Stampa ex-penchica erano Crispi e Zanardelli che vano l'intonazione all'ultimo Ministero pretis, ed ora Crispi domina tutti i leghi, per la Stampa già dei Modei esiste ancora la convenienza di usare so gli atti del Governo una attenzione nevola.

Cosicchè il Ministero Crispi potrebbe si senza oppositori sistematici, che ano di qualche autorità; e sino ad i in Parlamento non si udirono se discussioni tecniche. Anzi l'unico accentui una opposizione, piena di monia dotta, si è l'on. Bonghi, tanto Camera quanto nel giornalismo itano.

Ma sembra che, per quando si ripieranno le sedute, qualche sintomo di osizione la si vedrà. Intanto annunsi un'interrogazione dello stesso onoole Bonghi a proposito del Decreto ale risguardante il Duca Torlonia; e uno comprende come per essa verbe a rimescolarsi la nostra politica lesiastica, intorno alla quale dicemmo tante volte essere preferibile il sizio, e che dal tempo se ne aspetti i possibile e desiderabile immegliainto.

E, riguardo alla Stampa, sembra che qualche Giornale voglia atteggiarsi avversario, se non dell'on. Crispi, di lche suo Collega, preparandone la uta. Si tentò una guerra di polehe contro gli onorevoli Magliani e acco; ma non condusse ai risultanti, forse sperati dai polemisti. Ed , a mezzo del *Diritto*, si attacca viotemente l'on. Coppino, sapendosi che la Camera non ha, come non ebbe mai, erali simpatie. Forse gli ultimi Deti relativi a modificazioni nel suo astero suggerirono all'Organo della mocrazia italiana il fiero attacco contro Ministro ch'è poi il più democratico tutti. Ma, o per causa propria o per errori de' suoi funzionarii, il Coppino ne fatto oggetto a svariate censure; quindi è a ritenersi assai malfermo alla Minerva.

Accenniamo oggi a questi indizii di un'Opposizione che si risveglia, non perchè la crediamo minacciosa per l'on. Crispi, bensì perchè non si abbiano i nostri Lettori a maravigliare, qualora, fra poche settimane, cioè appena approvata dal Re la *Legge sui Ministeri*, venisse rimpastato il Gabinetto in armonia con le esigenze della Maggioranza favorevole all'on. Crispi.

G.

Quel che voleva fare Vittorio Emanuele pel Giubileo di Pio IX.

Un amico — scrive il *Corriere della Sera* — chiama la nostra attenzione sulla lettera seguente, scritta, a nome di Vittorio Emanuele, al ministro Lanza quando fu celebrato a Roma il giubileo di Pio IX. Essa è stata pubblicata nella vita di Giovanni Lanza scritta dall'avvocato Tavallini.

Torino, 11 giugno 1871.

Eccellenza,

Poichè le franchigie approvate in Senato ed alla Camera rappresentano oramai una legge dello Stato, e che, in conseguenza di esse, venne attribuita alla persona del Sommo Pontefice la qualità sovrana, S. M. il Re ravviserebbe atto sommamente politico che nel giorno 16 del corrente mese, mentre tutto il mondo cattolico preparasi a festeggiare il 25.o anno dell'esaltamento di Pio IX, venisse dato ordine dal Governo di far inalberare il vessillo nazionale in Roma, ed ordinasse le solite salve di artiglieria.

Il Re mi disse di aggiungere a V. E. che la impressione di ciò sarebbe ottima e che le migliaia di forestieri che, in tale occasione, si troveranno a Roma, testimoni di questo grande atto del Governo, non mancherebbero di applaudire. Coll'avere in tal guisa interpretato le intenzioni del nostro Augusto Signore, che vedrebbe molto volentieri associate le idee di V. E. a quelle di S. M., debbo pur pregarla, nel sovrano nome, a ben voler impartire quelle disposizioni che reputerà più convenienti ed opportune al caso, meno che Ella opinasse diversamente.

La salute del Re non ha punto mutato; è incontestabile però che, continuando egli a rimanere alla campagna, gli sarà ciò di giovamento assai notevole, e le febbri, che di tanto in tanto si manifestano, finiranno per essere del tutto vinte.

Permetta l'E. V. ch'io le rinnovi l'espressione de' miei sentimenti di ossequente rispetto ed alta stima.

Aff.mo ed obbl.mo *Aghemo.*
(Segretario particolare di Vittorio Emanuele).

Ignoriamo perchè il progetto fu abbandonato.

La *Dziennik polski* dice che nelle truppe russe dislocate ai confini della Galizia infieriscono le malattie epidemiche, specialmente il tifo.

Si contano già centinaia di morti.

I malati sono ricoverati in baracche.

Il servizio sanitario è male organizzato.

Debeb che fa paura agli abissini per conto nostro.

Parlandovi dell'arrivo dei cammelli di Kantibai, certo vi dirsi cose che voi già conoscerete ampliamente per mezzo del telegrafo: ciò però che voi forse non saprete è che alla sicurezza della marcia dei cammelli ha provveduto quasi totalmente il fitaurari Debeb colla sua banda. Infatti, se da parte degli abissini non venne tentata alcuna aggressione contro la colonna, ciò che essi potevano fare facilmente, trattandosi che questa doveva passare in luoghi vicinissimi agli sbocchi delle vallate, in mano agli abissini, fu perchè seppero che il Debeb con la sua banda si era recato incontro alla carovana per proteggerla a distanza.

Per compiere questa operazione il fitaurari Debeb, partì con tutta la sua banda dal suo campo in Airuri sabato 3 dicembre, passando per Dogali e lasciando questo luogo sulla sua destra. Il giorno successivo si fermò sul torrente di Damas, dirimpetto ad Assus; lunedì 5 dicembre giunse a Kanzal. Nell'arrivare di sera a Damas l'avanguardia di Debeb vide da lontano molti individui, provenienti dalla strada di Assus: questi individui, al vedere gli uomini armati di Debeb, fuggirono, lasciando per terra molti otri di burro che furono distribuiti alla banda.

Nella notte dal 5 al 6 successivo le pattuglie della banda fermarono nei dintorni di Kanzal alcuni arabi e li portarono al fitaurari Debeb, che, interrogatili, ne ebbe risposta essere colà per tagliare erba ed esibirono salvacondotti col bollo del Comando di Massaua.

Debeb vedendo ciò li lasciò liberi: uno di essi però si recò ad Assus, e colà raccontò come Debeb con la sua banda trovavasi a Kanzal con intenzione di fare delle razzie: in seguito a tale notizia gli abitanti del luogo allontanarono le loro greggie mandandole verso Ghinda.

Scimu Omar capo di Assus recossi prima a Ghinda e poi all'Asmara offrendo la sua persona per condurre i soldati abissini a dar la caccia ai soldati di Debeb: però Ras Aluia non diede retta alla offerta di Scimu Omar. Questo trovarsi di Debeb, sulla strada che doveva percorrere la colonna dei cammelli, fece sì che gli abissini, i quali non avrebbero mancato di tentare una razzia a danno della colonna, se ne astennero. Debeb non trovando sul suo cammino nè uomini nè bestiame, ed avendo saputo che la carovana dei cammelli era già giunta in luogo sicuro, con rapidissima marcia, passando attraverso il territorio abissino, ritornò al suo accampamento di Airuri.

Una invenzione terribile.

Livorno, 5. Qui non si parla che dell'invenzione dell'operaio meccanico Petri, che ha eseguito il modello d'una torpediniera completamente sommergibile, la quale scorrendo sotto le reti metalliche delle navi nemiche, le farebbe saltare in aria collo scoppio di siluri.

Una proposta al Cons. comun. triestino che interessa anche i braccianti friulani.

Togliamo, dalla relazione che pubblica l'*Indipendente* sulla ultima seduta del Consiglio comunale di Trieste:

Il segretario sig. *Vareton* da lettura di una proposta del sig. Basilio Demetriadi con la quale insta affinchè il Consiglio voglia passare alla nomina di una Commissione incaricata di esaminare *se il lavoro è tanto abbondante qui in Trieste, e tale, da poter sostentare la classe povera degli abitanti di Trieste; se col lievo del porto franco le condizioni commerciali ed industriali di Trieste reclamerebbero la prolungazione o l'attuazione di misure, atte a difficoltare il soggiorno dei non pertinenti, nati o non domiciliati qui, che sono privi di appoggio e che nulla possiedono.*

Il sig. Demetriadi motiva la sua proposta deplorando la decadenza di Trieste che data da circa un decennio, e levato il portofranco dice ch'esso avrà *grande transito di merci, limitate operazioni di commercio e pochissima industria; la piccola poi e giornaliera sarà minore.*

Secondo il sig. Basilio i lavori d'oggi non sono sufficienti a dar da vivere all'esuberante numero di abitanti, con tutto ciò gli *stranieri e gli esteri nullabbienti vi prendono stabile dimora e concorrono in modo molesto ed ingiusto nei lavori a carico del povero abitante.*

« E' una cosa odiosa, esclama Demetriadi, il pretendere che il pane, il quale basta a sfamare uno, debba essere preso da altri quattro; come pure maligno sarà sempre colui che al triestino pospone l'estraneo! »

E Basilio tira avanti di questo trotto fino che conclude con la sua proposta, cui premette queste parole: *Tanto basti ad uomini insigni, epperciò l'umile sottoscritto, ecc. ecc.*

L'on. Cambon, per questa come per altre proposte, si dichiara contrario che mozioni d'iniziativa privata sieno presentate al Consiglio ritenendo molto più opportuno che i privati, quando hanno delle proposte d'interesse pubblico, si rivolgano a qualche consigliere perchè questi poi, se le giudicano utili, le portino a conoscenza del Consiglio. In quanto alla proposta Demetriadi propone il passaggio all'ordine del giorno.

Il *Podestà* non è dell'avviso dell'on. Cambon; egli ritiene suo dovere, per principio liberale, di presentare al Consiglio qualunque proposta gli venga porretta da cittadini. (*Approvazioni dalla galleria*)

Il Consiglio adotta quindi di passare all'ordine del giorno sulla proposta Demetriadi.

La seduta pubblica è levata alle ore 7 1|2

L'*Indipendente* stesso stampa, quanto segue, in cronaca:

Curiosa! Iersera nella seduta del Consiglio della città venne data lettura d'una proposta del sig. Basilio Demetriadi con la quale invoca dalla cittadina rappresentanza che sia studiato, da apposita Commissione, il mezzo di *difficoltare il soggiorno « Trieste* dei *non pertinenti* al Comune *null'abbienti*, affinchè il pane che *basta a sfamare uno, non debba essere preso da altri quattro.*

Orbene, il signor Demetriadi che suggerisce questo bando in massa dei *non pertinenti*, non è neppure lui pertinente al nostro Comune e a quanto sappiamo non è nemmeno *un possidente* — tutt'altro!

Ora se un nobile esempio può trovare imitatori, il signor Basilio saprà darlo lui per il primo, rigidamente osservando il provvedimento da lui stesso invocato.

E buon viaggio al signor Demetriadi!

L'atmosfera intellettuale in Germania.

Riportiamo un brano d'una lettera privata che ci pare interessante come dipintura dell'atmosfera intellettuale della Germania. Lo stato di depressione e di scetticismo che è qui descritto non è però speciale alla Germania; ma regna più o meno in tutta Europa. Ecco la lettera:

« Come è spiacevole da noi adesso la vita letteraria, così a parer mio è spiacevole la vita sociale. Lo spirito reazionario è penetrato in tutti i circoli della Società. Sopra nessun soggetto si può parlare francamente come viene dal cuore, ed è di moda parlare con un'aria di compassione cinica del liberalismo, come di cosa che ha fatto il suo tempo, e questo particolarmente là, dove pel passato si pensava liberamente. Aggiungete a questo lo spirito antisemitico segreto e palese, che guadagna sempre più terreno, e la situazione minacciosa della politica, che pesa come un incubo sopra tutti, giacchè tutti in Germania sono chiamati sotto le armi. Chi fa professione aperta di liberalismo corre il pericolo d'essere guardato come un Don Chisciotte o di essere denunziato come un nemico dell'Impero. Sono perciò contento di menare una vita sempre più tranquilla, e di andarmene fuori dei confini della Germania almeno con lo spirito e col lavoro. »

Un falso allarme sulle cose nostre in Africa.

Milano, 6. Ieri sera, sparsa, non si sa da chi, inventata non si sa come, correva per la città nostra la voce di un disastro toccato al nostro corpo di avanguardia dell'esercito d'Africa: e precisamente al corpo comandato dal generale Baldissera, che si trova al Piano delle Scimmie. Nei Circoli, negli alberghi persino nelle più modeste trattorie non si parlava d'altro.

Si trattava evidentemente d'una voce falsa messa fuori da qualche sciagurato, da qualche paltoniere senza sentimenti di patria e d'umanità.

Non c'è sillaba di vero in questo allarme, posto in giro da gente miserabile.

In Borsa nemmeno il principio d'una notizia così grave e così falsa.

È però vergognoso, che persone senza fede, nè legge, si compiacciono di allarmare il pubblico con menzogne, delle quali è impossibile trovare qualche cosa di più antipatriottico e di più indegno.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

La modella.

Non ci permettemmo quindi di fargli ntire le verità più importune. Soltanto osservammo essere cosa molto strana una ragazza di gusti così delicati i così nobili sentimenti continuasse esercitare un così triste mestiere.

— Infatti, sembra strano; ci rispose: che potrebbe far ella oggimai, una a messasi su questa strada? Il la le offrirebbe poche risorse, e d'alparte, per l'abitudine contratta, male resterebbero le sue braccia ad oczioni manuali. Vi potete figurare la fidanzata di Corinto intenta a cucamicie o a vendere dei fiammiferi?

quell'epoca era di moda il tipo a donna perduta rigenerata dall'a. Goethe nel suo *Dio e la Bayadera*, or Hugo nella sua *Marion Delorme*, uno ringiovanito il soggetto diggià tato da La Fontaine, e tutti ricor con quanto favore venisse dal blico accolto. Era scusabile Walther sciavasi sedurre da così bella e rosa idea, e combatteva con vioa i pregiudizii crudeli della società. Come! diceva; si china rispettoente la testa davanti ai capolavori arte, si innalzano loro palagi dove la recasi a venerarli quali manifestadi un genio soprannaturale, e si da con sprezzo la modella senza cui quei capolavori non sarebbero stati certamente creati! Esterniamo la nostra ammirazione per un dramma, per una tragedia, e trattiamo con disprezzo l'artista che li rende intelligibili alla folla! Ecco la giustizia di quaggiù..

A queste esclamazioni d'un cuore ferito ne' suoi più cari sentimenti, nulla rispondevamo. E come infatti rispondergli senza persuaderlo che vi hanno certe situazioni equivoche le quali tendono a pervertire il cuore, e che di conseguenza il pregiudizio che le colpisce non è privo di fondamento? Certe osservazioni l'avrebbero ferito nel più vivo dell'anima. E per questo tacemmo.

II.

Dal giorno che Walther era stato suo malgrado indotto a confidarci il suo folle amore, non parlava d'altro con noi. Ci invitò anzi a tornare più spesso al suo studio, ed ebbimo così l'occasione d'incontrarvi più volte la sua modella adorata. Ci persuademmo che, se il giovine artista ci aveva fatto di lei un ritratto piuttosto esagerato, era tuttavia una ragazza assai rimarchevole.

Spirito franco, carattere deciso, d'una fierezza riservata e pudica, con una certa impronta di virile fermezza e di grazia verginale, a momenti allegra ma sempre d'una allegria temperata da una tinta di grave tristezza; profondità di vedute esplicantesi bene spesso con linguaggio che non si usa riscontrare in una ragazza del popolo; ecco quanto a prima vista colpiva in lei.

Da' suoi frequenti colloqui cogli artisti aveva ella acquistato una superficiale coltura, bastante però per sviluppare in lei quel gusto delicatissimo che pareva innato. Vantavasi con infantile orgoglio della freddezza di cui l'accusavano e che, lo indovinava benissimo, doveva sollevarla fuor della cerchia delle sue compagne

— Pretendono ch'io sia bianca come la neve, ci diceva ridendo. — È possisibile; è certo però che come la neve son fredda.

— Sta bene; ma come la neve sciogliesi al sole, così la freddezza si scioglie all'amore.

— Oh, questo sole non si è ancora levato per me, e non si leverà così presto.

— Tanto meglio, poichè, non lo dimenticate, sotto il calore del sole la neve si distrugge; e poi che resta?

Marina rispose con un piccolo gesto dispettoso.

Quanto a Walther, comprese che si voleva allontanare il pericolo, ond'era minacciata la sua quiete, il suo avvenire, la sua dignità; ma ci fu poco grato del buon consiglio e de' nostri saggi propositi.

Un altro giorno Marina ci narrò che uno scultore, per provarle la potenza dell'amore, le aveva raccontata l'istoria di Pigmalione.

— Quanto a me, aggiunse, gli risposi che, messa in luogo della statua, io sarei rimasta di marmo.

Povera creatura, perchè non volle agire come parlava, e perchè si lasciò trarre dal suo piedestallo?!

E non parlava in tal modo per civetteria. Realmente, la si credeva invulnerabile. Immaginava di conoscer bene tutte le seduzioni, tutti i pericoli, e si sentiva la forza di resistere a tutto. Eppure le sue parole, onde l'amico nostro si desolava, erano ben lontane dal rassicurarci.

Ai primi di ottobre, gli uni dopo gli altri, tutti gli artisti fecero ritorno a Roma. Vidi quelli cui ero raccomandato e ch'erano altresì amici di Walther. Ci vollero condurre a Tivoli in lieta compagnia; e Marina fu della partita. Impiegammo tutta la giornata a visitare i dintorni della piccola città. Il tempo era splendido e ne approfittammo per fare il giro classico della villa d'Adriano, alle cascatelle ed alle grotte.

Verso sera, rizzammo la tavola del pranzo sulla terrazza dell'Hotel *alla Sibilla*, presso le rovine del Tempio di Vesta che fanno di quei dintorni il luogo più delizioso del mondo.

Là, tutte le più belle memorie antiche risvegliavansi come per incanto nell'anima nostra, e ci sentivamo trasportati ai tempi di Mecenate e d'Orazio pellegrinanti a questi amenissimi soggiorni. Ricordando i festini cantati dal poeta romano, ci si divertiva a intrecciare i fiori raccolti sulla montagna per inghirlandarne i bicchieri spumanti e per incoronarci la fronte. Le Lidie e le Cloe de' nostri artisti ridevano chiassosamente di tali fregi che non istavano male sulle nere lor chiome, ma si adattavano male ai capelli degli uomini. Marina sola, che pure s'era divertita assai in quelle corse romantiche, diventava più melanconica e pensierosa mano mano che cadeva la notte.

Finalmente si levò da tavola.

Le tenni dietro, e la trovai seduta sul parapetto della terrazza che s'innalza a picco sulle grotte misteriose dove s'inabissa spumeggiando un braccio del fiume.

Appressatomi a lei, mi colpì la grazia inimitabile della sua posa. S'era tutta chiusa nell'ampio scialle bianco per preservarsi dall'umidità che la brezza portava su dalla vicina cascata; e, la testa poggiata sulla mano, mi ricordava la statua di Polinnia che avevo poco tempo prima ammirata nel Museo del Louvre.

La sua bellezza severa, la casta armonia delle pieghe cascanti delle sue vesti, inspiravami una specie d'involontario rispetto. La si avrebbe scambiata per la Sibilla Tiburtina uscita dal tempio, all'ombra del quale se ne stava immobile consultando le stelle del cielo.

Mi fermai io pure, immobile al pari di lei. Pareva immersa in profonda meditazione.

In quel momento, la luna levandosi dalle colline ove s'addentra il Teverone, le rischiarò pienamente il volto e io vidi una lagrima caderle dagli occhi.

(Continua).

Francillon, di A. Dumas.

Pochissimi scrittori si sono occupati della donna con un senso così fine ed acuto di osservazione, con un amore così minuzioso, ed una così naturale benevolenza come Alessandro Dumas. Pochissimi, e forse nessuno dei moderni, ha notomizzato l'anima e il cuore di questo essere misterioso nelle sue più sottili espressioni psicologiche e nelle sue forme più varie e diverse. Da Margherita Gautier a Francine di Riverolles noi abbiamo tutta la gradazione della vasta scala sociale per la quale è sceso e salito le tante volte il grande taumaturgo e romanziere francese, accompagnando e proteggendo sempre qualche peccatrice più o meno traviata. E questo il Dumas ha fatto sempre con una tale grazia incantevole di narratore, con un tale fascino di poeta, con un tale spirito di gentiluomo mondano che, qualunque fosse stata la colpa compiuta o soltanto meditata dalla sua protetta, si finiva sempre coll'esclamare: « Affè, povera donna! »

Come dunque, in circostanze ben più difficili, questa esclamazione ci era sfuggita improvvisamente le tante volte dinnanzi alle commoventi e interessanti visioni sceniche e romantiche del Dumas, così ci è sfuggita pure anche dinnanzi alla tentata infamia di *Francine*: e quasi quasi ci è poi rincresciuto che questa fosse soltanto una colpevole da burla! Dumas l'aveva già saputa assolvere così bene dal suo delitto, che sarebbe stato impossibile le fosse all'ultimo mancata l'assoluzione del pubblico e quella altresì del marito.

Ora quando uno scrittore, un romanziere, un drammaturgo giunge a circondare di un tale fascino pietoso il suo protagonista, la critica è disarmata dal successo: e questo è quello che accade sempre o quasi al Dumas.

Francine?... che cosa è in fondo questa strana, nervosa ed irrequieta creatura? Essa è una sposa, ai cui baci onesti il marito, conte Luciano de Riverolles, antepone le veglie dell'*Opera* e le cene della « Casa d'oro » con una Rosalia qualunque. Il sospetto di questo tradimento fa perdere la testa a Francine, al punto da seguire sola, di notte, il marito, di aspettarlo per qualche ora alla porta del suo Club, di entrare mascherata all'Opera dietro di lui, di assistere alla certezza del suo tradimento e, non contenta di ciò, volerne assaporare l'amaro piacere proprio sino in fondo, proprio sino alla estrema follia di prendere il braccio del primo capitato e andare con esso a cena nello stesso *restaurant*, e precisamente in un gabinetto particolare contiguo a quello dove suo marito cena colla sua amante

Tutto questo però, unicamente per fabbricarsi un'apparenza di colpa che debba servire poi di castigo morale alla colpa vera del marito. Naturalmente la verità finisce col venire alla luce, e il cattivo scherzo di Francine non serve che a restituire a questa l'amore di Luciano e a tutti due la coniugale felicità.

Vi sarebbe da giurare che su cento casi di questo genere, settanta almeno avrebbero un risultato differente, vale a dire che invece dell'amore partorirebbero fra i coniugi l'odio od almeno una profonda antipatia; ma vi sarebbe da giurare altresì che tra queste settanta mogli, nessuna avrebbe tanto spirito quanto ne ha Francine, e nessun marito sarebbe tanto sciocco quanto lo è Luciano de Riverolles.

Dumas, fedele sempre al suo programma di avvocato della donna, lo fa con un garbo, una finezza e uno spirito tale che l'uomo, di fronte alla sua compagna, finisce sempre coll'essere un giocatore sfortunato e perdere inesorabilmente la propria posta. E che non sia del resto così, non v'è chi non veda e non provi nella scena quotidiana della vita, in cui gli uomini appariscono grandissimi attori quando sono soli fra loro, ma divengono poi ultimi posti vicino ad una attrice soltanto mediocre.

Alessandro Dumas, dando vita a questa sua nuova creazione, vi ha profuso i tesori della sua esperienza di filosofo, di scrittori, psicologo, di osservatore, e sopratutto di uomo di mondo e di spirito, qualità in lui addirittura sovrane. Non è quindi a dirsi, in mezzo a quale fulgore di forma, di lingua, d'immagini e di pensiero, si svolga il dialogo di questa commedia e quale abbagliante fantasmagoria scenica risulti da questo assieme di narrazione parlata.

L'atto primo è una vera meraviglia come brio, scorrevolezza, arguzia, acutezza, bellezza, eleganza e finezza aristocratica di frase dialogica. Per una buona mezz'ora, durante la quale l'azione drammatica non esiste, il Dumas ci tiene li inchiodati sul nostro scanno di spettatori col fascino indescrivibile di una conversazione, che si pare di aver sentito le mille volte, ma della quale ci è più caro raccogliere ogni periodo, ogni frase, ogni parola.

Nell'atto secondo, in cui l'azione assume sembianze drammatiche bellissime, e la passione circola fluida e potente nelle vene dei personaggi, il Dumas ha saputo conservare, malgrado l'arrischiata intonazione del dialogo, una forma scenica così distinta ed elevata, quale nessun commediografo, lo stesso Sardou compreso, avrebbe saputo fare con eguale aristocrazia d'intendimento e misura corretta di parola.

La scena fra Luciano e *Francine*, nella quale quest'ultima ferisce a morte l'orgoglio del gentiluomo e dello sposo accusandosi di una colpa non commessa, ma di cui lei sa descrivere così bene le terribili apparenze, è di una impareggiabile bellezza. Bisogna avervi assistito ed averla sentita dire alla Duse, con quell'orgasmo e spasimo nervoso da cui quest'attrice si lascia così bene dominare, e che ci dà così fortemente la sensazione del vero, per intenderne l'efficacia e subire tutta la malia affascinante.

All'atto terzo la commedia si può dire finita: il talento drammaturgico del Dumas trova modo di trascinarla ancora per un intero atto, ma l'incanto è cessato, ed il pubblico non segue più l'azione che per attendere l'ultima parola di una rivelazione, che non è più tale per nessuno, nemmeno per i personaggi della commedia.

La mancanza d'interesse nell'epilogo è il torto forse più grave di questo lavoro, non tale però da rendere per ciò meno bello e vigoroso l'organismo di questa commedia destinata a rimanere, se non la più bella, certo la più spiritosa del teatro drammatico di Alessandro Dumas.

Gino Monaldi.

Le ultime notizie dall'Africa.

Massaua, 5 gennaio.

Perchè gli Habab si ritirarono fra i monti.

Gli indigeni provenienti da Abund riportano che videro le lettere di Osman Digma datate da Tokar e scritte a Kantibai e ai notabili degli Habab, dove dicevasi che Osman Digna da Tokar avrebbe l'indomani mandati tre suoi emiri negli Habab; sperare che Kantibai e i notabili sarebbero suoi buoni amici e terrebbero pronti il bestiame l'acqua e tutto l'occorrente per ricaverli e mantenere gli emiri e il seguito.

La popolazione, temendo che i sudanesi non abbiano a limitarsi puramente alle solite conferenze riguardanti la religione; e temendo che la questione personale fra Osman Digma e Kantibai degeneri in una lotta a loro danno, si allarmò e si rifugiò sui monti verso sud-est del loro paese asportando in fretta e in furia quanto potè.

La preoccupazione degli Habab pare esagerata, perchè se vi fosse pericolo imminente, Kantibai avrebbe avvertito subito il comando, chiedendo aiuti od almeno una nave che loro riporti a Massaua le merci che credevansi perdute al Sudan, perchè sequestrate dai Dervisch e che furono in gran parte ricaricate nei sambuchi e giunsero ieri a Massaua.

La situazione.

È difficile assai poter formulare un giudizio esatto sulla situazione attuale formata da un complesso di circostanze cui soltanto il tempo e gli avvenimenti possono dare un carattere di deciso sviluppo.

Il concetto ora dominante sembra, più che quello di attendere, quello di costringere gli abissini a prendere una attitudine ben definita.

A questo scopo Debeb, Barambaras Haffel e Adam li provocheranno per deciderli a muoversi e per attirarli quanto più sia possibile presso le nostre posizioni.

Dall'esito di questo tentativo si prenderà consiglio per agire in seguito.

Quanto a sapere quello che il negus stia attualmente facendo ad Axum, dove giunse il 30 dicembre scorso, non si potranno avere informazioni precise che fra qualche giorno, richiedendosi almeno cinque giorni di cammino da Axum a Massaua.

Allora forse la situazione si delineerà meglio. Sono prematuri perciò tutti gli apprezzamenti in proposito.

Le nostre truppe andranno avanti.

Massaua 6 gennaio.

Oggi la ferrovia ha portato al piano delle Scimmie tutto il materiale occorrente per costruire altri tre forti sistema Spaccamela.

Dicesi che questi forti si innalzeranno fra alcuni giorni in posizioni già scelte verso Dogali, oltre gli avamposti.

È imminente un movimento verso Saati.

Altri cannoni per Massaua.

Da Napoli partirà il 12 corrente il piroscafo *Archimede* per Massaua con sedici cannoni da campagna e relative munizioni.

Le supposizioni d'un ufficiale superiore.

Si disse, in questi giorni, che il Negus voleva assalirci; poi che aveva mutato tattica. Perchè?... Ecco in qual modo ciò spiega un ufficiale superiore.

— Da noi si crede proprio che il Negus e quelli che lo circondano siano addirittura gente primitiva. Non è così; il Negus, per quanto barbaro, ha delle relazioni coi popoli civili d'Europa che vedono di mal occhio l'ingrandirsi del nome italiano.

Sapete che degli agenti abissini sono andati in Francia a fare incetta di armi, sapete ancora che russi e francesi arrivarono fino ad Adua per cui il Negus può sapere mercè la indiscretezza dei giornali e dei tattici improvvisati che vi scrivono quali siano le intenzioni nostre.

I giornali francesi ridicevano quanto dissero i giornali italiani ripeterono a sazietà che il Negus attaccando le nostre posizioni e non aspettando l'attacco avrebbe commesso un errore, ed io non dubito punto che egli non sia stato avvertito di ciò e della nostra contentezza nel vederlo a fare un passo falso.

Ora può darsi benissimo che egli abbia cambiata tattica e che ci prepari altre sorprese, e, siccome in Abissinia non vi sono giornali, così a noi sarà molto più difficile il conoscere le mosse dell'esercito nemico.

Perchè gl'inglesi sono nostri alleati.

Vico Mantegazza scrive da Massaua:

Mancano i particolari su questo secondo scontro (cioè sul secondo scontro sotto Suakim) e sulla sua importanza: ma la cosa non è posta in dubbio. Quanta e quale influenza anche tutto questo può avere sulla nostra azione o — a parte l'azione — sulla nostra politica in Africa, non è facile di poter stabilire fino da ora. Ma è certo che le nostre relazioni con l'Abissinia danno da pensare agli inglesi, come noi non possiamo a meno di tener conto di quello che accade a nord dei nostri possedimenti per formarci un concetto della situazione nostra su questo continente, nel quale tutte queste questioni sono più strette e collegate fra loro di quello che a tutta prima non sembri o da lontano si possa immaginare.

Non c'è ragione di mettere in dubbio l'amicizia dell'Inghilterra per noi; ma sarebbe puerile e ridicolo il credere che davvero l'Inghilterra si pigli per noi tanti grattacapi e che l'amicizia sua sia completamente disinteressata. Non lo è. E non è un sentimento platonico quello che l'ha spinta a farsi intermediaria fra noi e l'Abissinia, ma bensì l'interesse grandissimo che essa ha a non correre prima di tutto il pericolo di vedere scemata l'influenza sua di fronte alla nostra in quel paese, e in secondo luogo ad avere un'Abissinia amica e non scemata di forze. Per l'Inghilterra, l'Abissinia rappresenta una grande forza contro il maomettanismo; è una barriera posta contro l'elemento che è all'Inghilterra mortalmente nemico, e del quale teme.

La riforma postale.

Roma, 6. Col riaprirsi della Camera dei deputati sarà ripresentato alla discussione il progetto di riforma postale che i ministri predecessori del Saracco, e specialmente il Genala, avevano già presentato in altre sessioni, ma che il Saracco aveva ritirato nell'aprile scorso per apportarvi essenziali modificazioni.

Il nuovo progetto di riforma postale non potrà portare tutti quei miglioramenti che il ministro desidererebbe, perchè vi si oppongono, per ora, le speciali condizioni del bilancio. Però il nuovo progetto vorrebbe migliorare tutto quello che era possibile, render per l'avvenire facile e meno gravoso il servizio postale pel pubblico, e sopratutto coordinare il servizio interno con quello internazionale.

Le riforme parziali che col nuovo progetto sarebbero recate riguardano, fra l'altre, la tassa di raccomandazione, la quale viene ribassata da 30 a 25 centesimi; anche la raccomandazione pei campioni, libri, stampe, ecc. è ridotta a centesimi 10. Questo servizio di lettere e oggetti raccomandati viene esteso a tutti gli uffici del Regno. Non è più necessario riconoscere i valori in partenza.

La tassa delle carte, stampe e giornali, che si fondava sopra l'unità di 40 grammi, verrà ora basata sopra i 50 grammi. Cosicchè due centesimi basteranno a spedire ogni 50 grammi di stampe o manoscritti.

Ora non viene dato corso alle cartoline postali emesse dall'industria privata, cioè quelle cartoline provviste dalle varie Case di commercio sulla misura delle cartoline governative e che si mettevano in corso con una francatura di 10 centesimi. Orbene, colla nuova legge queste cartoline avranno liberamente corso, e ognuno può farsele e scrivervi sopra, purchè della dimensione voluta. Sulle fascie dei libri, stampe e nelle circolari di commercio potrà scriversi a mano il prezzo, le date, i valori, ecc.

Anche pei vaglia andranno in vigore colla legge nuove riduzioni. La tassa ne sarà ridotta. Oggidì si pagano 20 centesimi per le prime 20 lire, 40, 60, 80 centesimi fino al cento, e quindi 20 centesimi per successivo aumento di 50 in 50 lire.

La tassa verrà, col nuovo riordinamento, ridotta a centesimi 20 per le prime 25 lire, e proporzionalmente per le maggiori somme fino a 100 lire. Oltre 100 lire si aggiunge una tassa di 20 centesimi progressiva di 100 in 100 lire o frazioni di 100 lire. I libretti di riconoscimento verranno ridotti a cent. 50.

Pei pacchi postali si ammetterà che ne possano essere spediti con assegno e con valore dichiarato. La consegna a domicilio costerà 25 centesimi e sarà obbligatoria soltanto per i pacchi contenenti commestibili. Con decreto reale il limite di peso dei pacchi potrà elevarsi da 3 a 5 chilogrammi, e in questo caso la tassa di tali pacchi sarà di una lira. Infine gli Uffici postali saranno autorizzati ad esigere effetti cambiari.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi in quarta pagina.

A proposito d'una strada.

Cividale, 6 dicembre.

Il *Forumjulii* chiuse il suo quarto anno di vita, con un articolo assennato e spiritoso in qualche sua parte intitolato *Accuse infondate*, e ciò in risposta di certo articolo apparso nel vostro accreditato giornale, il giorno 30 del p. dicembre.

Tra le frazioni del nostro Comune, Spessa è quella che meno ha goduto la simpatia del Municipio. Quei frazionisti mancando di qualunque via di comunicazione (oltre quella, ben inteso, che mette al capoluogo ed è la strada *provinciale cormonese*); presentarono un'istanza al Municipio, onde domandare un sussidio per il riatto di una strada, che dalle loro case, metta direttamente a quella di Propotto. Ma il Municipio, fedele alla sua idea, gettò l'istanza fra le *carte di nessun conto*, dove rimase per ben undici anni.

Questa è una accusa infondata, od è una verità!

Passati così undici anni, senza che più nessuno ne parlasse, quei frazionisti presentarono una nuova istanza per il riatto della strada in parola e ciò, or fa un anno. Il Municipio, non potendo respingere quell'istanza, la consegnò per il dovuto esame ad un assessore, che, stando alla voce pubblica, tira tutto per le lunghe e specialmente quando trattasi di qualche cosa che a lui non garbi.

Come è cattivo e maligno il mondo!

L'articolista del *Forumjulii* continuando la difesa in favore del Municipio dice « Purgessimo avrà presto acqua in abbondanza, per far venire la quale il Consiglio ha votato una spesa di 2500 lire; a Grupignano si sta per fare un pozzo, e Sanguarzo ebbe una sovvenzione per una fontana costruita. » Ma per la frazione di Spessa non si dice che il Municipio abbia speso nemmeno una lira, onde fornirla d'acqua per gli usi domestici. Quei frazionisti furono perciò indotti a costruire delle vasche dove raccolgono l'acqua piovana che poi rimane stagnante; vasche, che certo non migliorarono le condizioni igieniche delle abitazioni. Sperasi che alla invasione di una epidemia colerica, la Commissione Sanitaria faccia conoscere al Municipio gli inconvenienti che arreca quell'acqua stagnante in vicinanza dell'abitato, invitandolo a provvedere. Dunque, si attenda il colera!

L'articolo del *Forumjulii* di origine, se non ufficiale, molto probabilmente ufficiosa; dice a proposito del riatto di quella strada, essere intendimento del Municipio di tracciare una sola strada che serve ad uso comune. Tale idea è certo sotto ogni rapporto da lodarsi, ma in questo caso la strada che dovrebbe soddisfare le due frazioni, resterà a tutto carico del Comune poichè è certo, che i frazionisti di Gagliano non si presteranno in *nessuna maniera* nè alla manutenzione nè in altri lavori, come invece si obbligherebbero, per quella del Polonetto, i frazionisti di Spessa.

Quanto agli alberi, dice il *Forumjulii*, ce n'è anche a Gagliano, Sanguarzo ecc. Ammiro lo spirito dell'articolista, e solo mi rincresce che alla meschina sua spiritosaggine, non ci possa essere chi applauda. Noto poi, che gli alberi a cui allude il brioso e più volte citato articolista non hanno gravato il bilancio di nessun comune.

Io, che in proposito della strada tante volte accennata, non ebbi nè avrò mai parte alcuna, pure credo poter asserire che i giornali non ne parleranno più a patto che la questione si risolva subito, altrimenti è probabile che i giornali tornino sull'argomento e con voce più grave.

Pan per focaccia.

Codroipo, 6 gennaio.

Alla protesta del Melchior Luigi, il *Cittadino Italiano* risponde con una lettera del parroco di Forni di Sotto con la quale si vorrebbe dimostrare che le ritrattazioni di coloro che anche là sù hanno firmata la petizione senza prendere conoscenza del contenuto della medesima, sono opera dei liberali che spaventano i firmatari col dir loro che *gli artisti non troveranno più lavoro, chi è soggetto alle armi sarà mandato in Africa* ecc. ecc.

Rispondo al *Cittadino*, che avendo egli messo in dubbio la *sincerità* e la *spontaneità* delle dichiarazioni e proteste da me raccolte e pubblicate sulla *Patria del Friuli*, io sono nel mio pieno diritto e con me tutti i liberali di credere che il contenuto della lettera del parroco di Forni di Sotto in quanto risguarda i mezzi adoperati colà dai liberali per spaventare i firmatari, non sia veritiero.

Fino a prova contraria, per voi, o signori redattori del *Cittadino Italiano* devono valere tanto le dichiarazioni dei firmatari di Codroipo e la protesta del Melchior, quanto la dichiarazione del parroco di Forni di Sotto.

Per gettare lo sfregio sui primi, attendete prima che qualcuno mi smentisca. Possibile che fra i tremila abitanti che ci sono a Codroipo non troviate un solo corrispondente di vostro *comodo* che vi dica, che vi provi, che i ritrattati di qui furono comperati, pressati od altro dai liberali? che non sono *Veritas* ma *Mendax*?

Che finsero di essere *clericali*, mentre sono liberali?

Che quando firmarono la petizione erano a perfetta cognizione di quanto essa chiede?

Che i collettori hanno loro fatto capire a chiarissime note che la petizione domanda che *il papa venga posto in condizioni tali da non essere soggetto al potere di nessuno*; in altri termini la restituzione di Roma e la proclamazione di Leone XIII papa e re?

Cercate, o *Cittadino*, un solo Codroipese onesto che riprovi tutto questo e allora io con una solenne ritrattazione proclamerò da questo stesso pulpito a caratteri cubitali che ho mentito, e a espiazione del mio fallo spezzerò la penna... e mi farò frate! — Ma prima no.

Finchè non sorgerà il nuovo sole della verità io resterò sempre della *Patria del Friuli l'assiduo, veritiero, imparziale*, corrispondente.

Veritas.

—

Noi facciamo voti che questa polemica sulla petizione abbia a finire, chè ci sembra siasi prolungata abbastanza.

Il Padre contro il figlio.

Gemona, 7 gennaio.

È giunta notizia da Buja di un ferimento gravissimo.

Un vecchio quasi sessantenne, fornaciaio, venuto a contesa per futili motivi contro il figlio d'anni ventitre, lo feriva replicatamente, lasciandolo semivivo.

Il feritore è latitante.

Mancano particolari.

Ladra precoce.

S. Pietro al Natisone, 6 gennaio.

Una ragazzina, tredicenne, certa M. C., ierl'altro rubò dalla chiesa la cassetta delle elemosine, contenente poco più di una lira.

Fa senso di meraviglia vedere tanta precocità al malfare.

> Povera seppellita, eri gentile
> Come un'aura d'Aprile,
> Povera seppellita, eri modesta
> Siccome il giglio che portavi in testa.
>
> T. Ciconi.

Vago fiorellino olezzante grazie e virtù, **Erminia Angeli**, a 19 anni quando lieta e ridente stava per dischiuderlesi innanzi la vita, circondata dalle amorose cure della sua egregia famiglia, triste, inesorabil destino la trasse al sepolcro.

E lo spirito di *Lei*, virgineo ed immacolato

> Bello come un angiol che Dio
> Crea nel più ardente suo trasporto d'amor

varcati i confini di questo Mondo — ahi, troppo plasmato di fango — oggi sta beandosi in seno all'Eterno già d'ogni gloria ricolmo.

Per i desolatissimi suoi, quali parole avrò io, che non sieno steril conforto?

Piangere secoloro — secoloro dividere la piena dell'immenso dolore — dall'**Erminia** nostra plorare pace e rassegnazione in sì tremenda sventura, ecco quanto ponno dare le mie deboli forze; — ed una lagrima sulla tomba dell'infelice estinta!

Antonio Monai.

Maestà, grazia! Fatteci avere gli scaldini!

Roma, 6 Ieri è nata alla Manifattura dei tabacchi una piccola sommossa.

Il direttore della Manifattura aveva mandato in vigore un nuovo regolamento.

Le operaie trovarono che le nuove disposizioni aumentavano il lavoro e diminuivano la mercede, quindi si dichiararono assai malcontente e si misero in sciopero.

Oltre a ciò le operaie si lagnavano che non fosse più loro permesso di adoperare lo scaldino.

Ieri recatesi al laboratorio, vi levarono alte grida e proteste.

Accorsero le guardie a porre l'ordine.

Le sigaraie inviarono allora una deputazione alla Questura per implorare provvedimenti.

Altre cinquanta si recarono invece al Quirinale.

Mentre esse giungevano la Regina usciva dal palazzo in vettura.

Le operaie circondarono la carrozza reale e si posero a gridare:

Maestà, grazia! Fateci avere gli scaldini!

La Regina accennava col capo che si sarebbe informata ed interessata per tale questione. Quindi la carrozza proseguì senza che avvenisse alcun incidente.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 6-1-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 7 ore 9.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri........	760.3	759.6	760.0	760.1
Umidità relativa...	65	63	42	71
Stato del cielo.....	misto	misto	nebios.	misto
Acqua cadente.....	—	—	—	—
Vento (direzione..	NE	—	E	E
Vento (velocità chi.	4	0	2	1
Termom. centigrado.	0.2	3.5	2.1	1.6

Temperatura massima 5.1 | Temp. minima
» minima — 4.1 | all'aperto — 7.3
Minima esterna nella notte — 2.3

Chi sarà il nuovo Prefetto

È positiva la notizia data giorni sono dai giornali di Roma, cioè che il comm. Caravaggio è nominato Prefetto di Novara, in luogo del Pissavini.

A sostituire il comm. Caravaggio venne destinato a Udine il cav. Giovanni Rito attualmente Prefetto di Chieti.

Banca Cooperativa Udinese.

Nell'estrazione dei 10 premi da L. 10 ciascuno assegnati dal Consiglio d'Amministrazione di questa Banca ai libretti di piccolo Risparmio vennero favoriti i libretti portanti i numeri 252, 185, 11, 240, 21, 144, 12, 51, 65, 23.

Per difficultare l'emigrazione

Ecco le norme principali del progetto di legge sulla emigrazione.

« Nessun agente d'emigrazione potrà operare senza la licenza, dovrà essere italiano e trovarsi nelle condizioni che verranno determinate dal regolamento annesso alla legge.

« La licenza sarà annuale; l'agente dovrà prestare una cauzione da mille a tremila lire allo scopo di risarcire l'emigrante dei danni che avesse da patire per colpa dell'agente stesso.

« Una commissione speciale liquiderà questi danni.

« Verrà vietato all'agente di chiedere e di accettare, oltre il rimborso delle spese, altri compensi dagli emigranti.

« L'agente non potrà percorrere i paesi per gli ingaggi, senza uno speciale permesso, che verrà rilasciato volta per volta.

« Il progetto contiene inoltre le disposizioni penali per le frodi.

« E proibito ai sindaci, ai segretari e ai maestri comunali di promuovere l'emigrazione, nemmeno gratuitamente. La diffusione di notizie inesatte per promuovere l'emignazione è pareggiata alla truffa. »

Teatro Minerva.

All'ultima delle *Cacciatrici* assisteva ieri sera discreto pubblico.

Come di solito, il primo atto andò benissimo e fu *bissata* l'aria per baritono cantata egregiamente dal signor A Piussi.

Anche il duetto dell'*Ebreo* per soprano e baritono fu applaudito: la contralto signorina Olga Bali ebbe molti applausi nella romanza della *Carmen*.

Il signor A. Piussi, che si prestò per la Società con tanta gentilezza, venne regalato di un ricordo per cura della medesima.

Avviso agli operai.

Molti operai italiani la maggior parte sprovvisti di mezzi si recano a Porto Said nella speranza di colà trovare lavoro pel creduto allargamento di quel canale, e nella persuasione che i piroscafi noleggiati possano riaverli a bordo.

Sconsigliamo gli operai a recarsi in Egitto ignorandosi tuttora se e quando i lavori del detto canale avranno principio, ed in quanto ad andare a Massaua facciamo presente che i piroscafi noleggiati dal R. Governo pel trasporto di truppe e di materiale non prendono passeggieri a bordo e che inoltre si trovano colà operai in numero più che sufficiente pei pochi lavori iniziati.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 76.o reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

Marcia « Magenta »	Ascolese
Sinfonia « Fra Diavolo »	Auber
Duetto « Mosè »	Rossini
Fantasia « L'Arlecchino »	Gatti
Duetto « Lucrezia Borgia »	Donizetti
Polka « Livietta »	Lopes

Per abolire le regalie.

Domani sono convocati presso la Sede della Società degli Agenti (via della Prefettura) i negozianti cittadini di commestibili per accordarsi sulla abolizione delle regalie a Pasqua e Natale, devolvendo l'importo a beneficio di alcune benemerite istituzioni cittadine.

Le memorie di Garibaldi.

Coi tipi della Casa editrice Giuseppe Barbera in Firenze, saranno, quanto prima pubblicate le *Memorie scritte di Giuseppe Garibaldi*.

Il Manoscritto, tutto di pugno del Generale, è conservato da Adriano Lemmi, e la stampa del libro è stata fatta sopra una copia dello stesso Lemmi curata e collazionata. Sarà una edizione splendida, tanto per il nome dell'autore che per l'interesse della narrazione dei fatti, e leverà perciò grandissima aspettazione e rumore in Italia e di fuori.

Le sottoscrizioni si ricevono all'ufficio di Segreteria della Società dei Reduci, Piazza dei Grani. L'ufficio è aperto tutte le sere dalle ore 6 alle 7.

Sala Cecchini.

Fu abbastanza animato il veglione della scorsa notte: le danze terminarono dopo le tre.

I ballabili furono giudicati assai belli, e fu trovato buono il servizio del *restaurant*. Tutto, del resto, procedette egregiamente.

Il giuoco

che presenta minor rischio e offre maggiori probabilità di grandi fortune, è certamente quello delle lotterie; e ciò apparirà tanto più vero se si considera il modo con cui è organizzata l'Ultima Lotteria, autorizzata dal Governo Italiano, esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, N. 3754, serie 3.

Ogni biglietto di quest'Ultima Lotteria costa una sola lira e può vincere da lire 50 a lire centomila; con un gruppo di 5 biglietti si possono vincere da lire 250 a lire 200000; con un gruppo di dieci biglietti si possono vincere da lire 500 a lire 250000; con un gruppo di 50 biglietti si possono vincere da lire 2500 a lire 297500 e infine con un gruppo di cento biglietti si possono vincere da lire 5000 a lire 304500.

L'estrazione è in modo assoluto fissata pel 10 gennaio 1888, e la vendita dei biglietti sarà probabilmente esaurita qualche giorno prima, poichè tutti desiderano acquistare gli ultimi biglietti, essendo ormai provato dall'esperienza che gli ultimi biglietti sono sempre i più fortunati.

L'estrazione avrà luogo pubblicamente in Roma, con tutte le garanzie prescritte dalla legge, e i premi saranno pagabili il giorno dopo dell'estrazione, senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

NELL'ANNO NUOVO

Quando la mezzanotte
scoccando dal manier,
va per la cupa notte
nel grembo del mister,

spalancasi un' ogiva
nell' alto del torrion;
e va lungo la riva
un ritmo di canzon.

Bianca come soltanto
è la spuma del mar,
viene una donna, il canto
il canto ad ascoltar.

E dice la canzon: Donna che chiedi
all'anno nuovo che discende già?
Donna, il fantasma dileguar non vedi
il fantasma dell' anno che sen va?

Chiedimi, o donna, i fiori miei più belli
ed io li spargerò sotto il tuo piede!
chiedimi l' or, le gemme, i gioielli,
e d'un garzone chiedimi la fede.

Chiedi l' amor d' un bimbo al sen di sposa,
Chiedimi un regno che non ha confin;
chiedimi; o donna, qual mister si posa
entro le fila del tuo bel destin.

Un inverno finì, donna gentile,
un inverno di pianto e di dolore,
e l' anno che passò fu senza aprile,
e l' anno che passò fu senza amore.

Ma tu vedrai con me la primavera
eternamente ritornare in fior,
ed all' anima tua che ancora spera
sorrider essa con più caldi amor!....

. . . .

Ma al davanzal poggiata
come uno spettro sta;
la donna addolorata
più dimandar non sa.

Morire! Sospirando
dice la bella alfin,
e con lo sguardo blando
sfida il fatal destin

Ad un tratto ella piomba
sul deserto terren,
e le scopre la tomba
l' anno nuovo vien!...

(Dalla *Gazzetta del Popolo*)

Gazzettino commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com.	l. 10.70	a	11.—
» Giallone	11.50	»	11.00
» Pignoletto	12 25	»	12.50
» Cinquantino	8 15	»	8.60
Frumento	15.50	»	15.75
Segala	10.—	»	10.25
Sorgorosso	6.00	»	6.50
Castagne	10.—	»	14.—

Mercato del pollame.

Polli al paio	da	L.	2.00	a	2 50
Galline	»	»	3.50	»	4.—
Polli d'India	»	»	8.	»	6.55
Anitre	»	»	3.25	»	0.20

Burro.

Udine, 7 gennaio.

Ecco come si quotarono i Kg. 550 circa venduti nella precedente ottava al chilog. e compreso il dazio di città:

K.g 150	Latterie	da	L.	1.30	a	1.40
» 100	Carnia	»	»	1.40	»	1.45
» 200	Tarcento	»	»	1.30	»	1.35
» 100	Slavo	»	»	1.35	»	1.40

I tre Natali.

Da R. de Campoamor.
Dolora C. IX.

I.

Nella notte dei Magi. Luz appese con mano candida una scarpetta al sereno. Passò, facendo da Re, Anna sua zia, e la bimba allo svegliarsi, molto per tempo, vedendo la scarpetta piena di dolci, si fece rossa di *allegrezza*.

II.

Mise Luz la scarpetta sulla finestra, la notte dei Magi, con pudore. Passò un Re, che era un giovane di anima pura, e Luz, allo svegliarsi, la mattina, trovando un fiore nella sua scarpetta, si fece vermiglia di *tenerezza*.

III.

Ora Luz è una donna, ma suole ancora appendere la scarpetta come prima; e un Creso, che non avvi chi lo vinca in potere, passa facendo da Re, ed ella, all'aurora, vedendo piena la scarpetta di brillanti, si fa rossa di *vergogna*.

Una lettera di Torlonia.

Il duca Torlonia ha mandato ai consiglieri comunali di Roma la seguente lettera relativa alla nota sua destituzione:

« *Onorevole collega.*

« Nel non breve periodo in cui ebbi a reggere l'amministrazione del Comune di Roma non essendomi mai venuto meno il conforto della benevolenza e della fiducia del Consiglio comunale — del quale ella è nobile parte — sento vieppiù il bisogno di esprimerle i miei ringraziamenti assicurandola che serberò eterno, riconoscente ricordo della efficace cooperazione datami da lei perchè Roma, sotto gli auspici delle patrie libertà, degnamente rispondesse alla storica e patriottica missione che le incombe, di metropoli e capitale di una grande e forte nazione.

« Aggradisca ecc.

Devotissimo
Torlonia. »

Un re nudo sulle monete.

Il 2 corrente è cominciata in Ispagna la circolazione dei nuovi scudi d'argento coll' effigie del re Alfonso XIII.

Il piccolo re è rappresentato nudo ed in atto di giuocare.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La sovvenzione alla Peninsulare.

Venezia, 6. La Compagnia Peninsulare chiede al Governo una sovvenzione d'un milione e mezzo di lire per il viaggio Venezia-Brindisi in allacciamento alla linea di Bombay ed estremo Oriente. La sovvenzione della convenzione che scade il primo febbraio era di sole 500 mila lire.

Si crede assai difficile un accordo non intendendo il Governo accordare più che un milione di sussidio, nè la Compagnia essendo disposta a fare il servizio con una sovvenzione minore di quella che chiede.

Roma, Si trova da due giorni qui il comm. Blumenthal, presidente della Camera di Commercio di Venezia, venuto per partecipare alle trattative colla peninsulare. Sembra che questa Compagnia abbia diminuito alquanto la somma di un milione e mezzo di sussidio prima chiesto.

Brigantaggio nella Bosnia

Vienna, 6. Telegrafano da Seraievo che nella Bosnia ed Erzegovina si sono formate due nuove bande di briganti.

L'altro ieri una banda si scontrò con un distaccamento di gendarmi.

Questi fecero fuoco ed uccisero il brigante Stipalovic.

Gli altri briganti si diedero alla fuga, oltrepassando il confine e spingendosi nella Vecchia Serbia.

L. MONTICCO, *gerente responsabile*.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 4. Rendita Ital. 1 gen. 96.15 a 96.35 Id. 1 luglio 93.98 a 94.18.
Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a . id. Banca di Credito Veneto da a Id. Società Veneta di Costruz. da —, a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da , a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da . a . .

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 125.35 a 125 50, a tre mesi da 125.30 a 125.70 Francia sconto 3, a vista da 101.45 a 101 90. Londra sconto 4, a vista da 25 51 a 25.57 a tre mesi da 25.54 a 25.63. Svizzera sconto 4, a vista da 101.35 a 101 70 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 3, a vista 202.50| a 202.7|8 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.5|8 a 203 00.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1|2 Banco Napoli 5 0|0.

MILANO, 5. Rend. Ital. da 96.40 a .35. Cambi Londra da 25.55 | a 61. Cambi Francia da 101.65 a 60.| Cambi Berlino da 125.70 | a .60

FIRENZE, 5 Rend. Italiana 98.18.| Cambi Londra 25 52. | Cambi Francia 101 65 Az. Fer. Mer. 793 00. Az. Mobiliare 1027.00.

GENOVA, 5. M. debole Rendita Italiana 96.27. Az. Banca Naz. 2200. Az. Mobiliare 1015. Az. Fer. Mer. 733. Az. Fer. Med. 608.50.

ROMA, 5. Rendita Italiana 96.35 Az. Banca Generale 677.50.

PARTICOLARI

Parigi, 6. Chiusa R. ital. 96.60.

Vienna, 6. Rendita Austriaca carta . . Id. aust. arg. . . Id. aust. oro . . Londra . . Napoleoni 10.07 |.

Milano, 6. Rend Ital. 96.40. Serali 96.35. Napoleoni . . Marchi .

TRIESTE, 5.

Ferme le carte e fiacchi i cambi, r tenendosi probabile un ribasso nello sconto della Banca d'Inghilterra. In chiusa di Borsa c'è stata una lieve reazione per le carte in seguito di realizzi.

Napol. 10.02 —| a 10,03 | Zecchini 5.89. a 5.92 Lire Sterline da 12 04 a 12.06. Lire Turche 11.34 a 11.37 Londra da 126 65 |a 127.15| Francia da 49.95 a 50.40. Italia 49.00 a 49.20. Bancanotte italiane da 49.15 a 49.30. Dette Germaniche da 62.10 a 62.25

Rendita austriaca in carta da 78. a 78,25.| Detta in

BORSE ESTERE

argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 97.37 a 97.65. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 82.35 a 82.75. — Credit da 271.50 a 272.00. Rendita Italiana da 94.1|4 a 94 1|2 Greci 5 0|0 da fr. 350 a 352.

VIENNA, 5.
Azioni Credit 270.30. Biglietti 1860 135.00. Detti 1864 184.50. Rendita austriaca in carta 78.10. Ferrate dello Stato 216.00 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.03. | Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 271.25. Lolyd austriaco 470.—. Banca anglo austriaca 99.25 Lombarde 86.00. Union Banck 186.50 Landerbank 207.75 Prestito comunale viennese 128.00. Rendita austriaca in oro 109.25. Detta ungherese in oro 6 0|0. Detta detta 4 0|0 97.25. Detta detta in carta 5 0|0 82.40. Azioni tabacchi 57.50
Migliore.

Borsa serale. 5.
Tendenza alquanto più debole. Vienna debole sopra articolo del *Pester Lloyd*. Credit, 270.25, Ungherese 97.10. Parigi *boulevard* sostenuta. — Qui Rendita italiana 94.1|4 a 94.1|2

PARIGI, 6. Rendita Fr. 3 0|0 . . Rendita 3|0 per 82.37. Rendita 4 1|2 107 70| Rend. Italiana 94.70. Cambio su Londra 25 31. Consolid. inglese 102.15|16. Obbligazioni ferr. italiane 1 1|2. Cambio italiano 14.05 Rendita turca 753. Banca di Parigi 496. Ferrovie tunisine 373.75. Prestito egiziano 66.1|2 Prestito spagnuolo est. 455; | Banca di sconto 511 25| Banca ottomana . Credito fondiario 1395, Azioni Suez 2097.

BERLINO, 6. Mobiliare . . Austriache . . Lombarde 134 00 Rendite Italiane 95.40.

LONDRA, 5. Italiano 93. 1|2 Inglese 102 15|16

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1 30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.		9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.30 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	2.5 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.25 p.	d	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
3.50 pom.	omnibus	7.38 pom.	4.50 pom.	omnibus	8.8
6.35 pom	omnibus	9.52 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
11. ant.	misto	8.10 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.